

REVIEWS



Martin Caparrós

Non è un cambio di stagione

Verdenero, pp. 272, euro 17,00

★★★★½

C'è un genere letterario, a metà tra saggio e romanzo, adatto a narrare argomenti legati all'attualità: è la crónica, tanto di moda in Sud America. Ha precedenti insigni e antichi, greci e romani, e la sua forma permette di osservare i tempi attraverso storie singole. È il genere con cui Martin Caparrós, giornalista e scrittore argentino, affronta un tema come il cambiamento climatico. La sua narrazione non è apocalittica e si snoda attraverso storie di persone che questo cambiamento lo vivono ogni giorno e ne subiscono le conseguenze. In un iperviaggio incontra Genice in una capanna nell'Amazzonia, Fatima in Nigeria, e arriva fino a Sidney, a Manila, nelle Hawaii. Indispettito da quelli che chiama ecolò - gli ecologisti perfettini che hanno la sicumera (o snobismo?) di chi fa sempre la cosa corretta - Caparrós è uno che si sporca le mani. Provoca. Rischia di essere scorretto. E, arginando gli eccessi isterici attorno al cambiamento climatico, sposta l'attenzione sui confini del mondo, perché: «Il pianeta si salva comunque, il problema siamo noi su di lui».

FLORINDA FIAMMA



Sarah Shun-Lien Bynum

Madeleine dorme

Transeuropa, pp. 280, euro 15,90

★★★★★

Sarah Shun-Lien Bynum, americana di origini cinesi, icona di originalità per Franzen, Cunningham e la critica tutta che la definisce geniale (per il *New Yorker* è tra i migliori 20 autori under 40), è dotata di fantasia illimitata e barocca, densa di citazioni cinematografiche e artistiche. Le si perdona ogni esibizionismo di stile perché ha il merito di aver dato voce a Madeleine. Pochi euro ben spesi e possiamo viaggiare a lungo nella sua dimensione onirica. Avvolta da un sonno profondo, destandosi di rado e per brevi istanti, vegliata come un santino dalla madre brava a preparare confetture, inscena un caleidoscopico e malinconico circo dei freak in un mondo parallelo dove tutto è possibile e al lettore è assicurata una massiccia dose d'incanto. Bello l'invito lanciato da Transeuropa: scaricando un estratto del romanzo, interrotto sulla protagonista ronfante, si deve immaginare il suo sogno e scriverlo. Molti gli autori italiani che hanno accolto la sfida. Il premio? Una cena con Sarah nel corso di *Più libri più liberi* a Roma, a dicembre: da sogno a realtà grazie alla scrittura.

CARLOTTA VISSANI



KEVIN MISEROCCHI

La famiglia Addams

Logos, pp. 224, euro 35,00

★★★★½

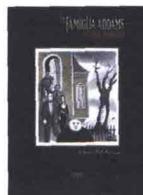
GHIGLIOTTINARE BAMBOLE, TIRARE OLIO BOLLENTI dalla finestra sugli ignari, giocare con il modellino di una petroliera incidentata in una fontana: seminare terrore e inquietudine e divertirsi con la crudeltà sono valori base della famiglia Addams.

Celebratissima fin dalla mitica serie televisiva in bianco e nero del 1964 e poi nei film da box office degli anni '90, l'allegria e nera famiglia nasce dalle tavole di Chas Addams. Poco noto in Italia (un volume nel 1966 per la Milano Libri è il primo), Addams è una stella polare dell'immaginario disegnato.

Per un semplice motivo: Addams, con il suo umorismo alienante, era un genio. Il volume di Miserocchi attraversa 60 anni di carriera grafica seguendo l'evoluzione della famiglia nelle 150 tavole loro dedicate tra le oltre 1000 che l'autore disegnò. Per quanto perfetti come strambo nucleo familiare per conquistare il pubblico, gli Addams non nac-

quero insieme, ma in anni diversi, a partire dal 1938 in poi, attraversando le vignette che Chas pubblicò sul *New Yorker* fino alla morte avvenuta nel 1988. Il libro è una miniera di curiosità: dal nome della dark-lady Morticia, trovato dalla voce "Morticians" (pompe funebri) dell'elenco telefonico, al ruolo di alter-ego di Addams impersonato dal pelato zio Fester, alla nascita di Mano e del peloso cugino It, amati dal pubblico nelle versioni filmate, apparsi sulla pagina in poche occasioni. Aneddoti che accompagnano 200 vignette con al massimo una battuta in

calce, dove spesso sta al lettore trovare il sorriso-ghigno, ricostruendo il dettaglio impreveduto, il gioco del fuori campo, l'inversione della norma, l'imminenza della tragedia per le vittime mentre i carnefici Addams eseguono imperterriti. Non una risata evidente, ma una intelligente, per chi sia abbastanza dark da cercarsela. ALESSANDRO BERETTA



LIBRI

FUORICATALOGO DI RAF VALVOLA

Ken Kesey

Qualcuno volò sul nido del cuculo

Stargor 1991



1964. Su un autobus decorato con i più gli sfavillanti colori che la psichedelia poteva immaginare, una compagnia di allegri mattacchioni, i Merry Pranksters, decide di attraversare l'America coast to coast per accompagnare il loro leader alla presentazione del suo libro in quel di New York. Altro obiettivo del gruppo era coinvolgere nel loro Acid Test, in realtà aranciata a base di Lsd, tutti gli americani che avrebbero incontrato nel loro viaggio. Il leader era Ken Kesey e il suo libro,

una decina di anni dopo, sarebbe diventato un caso editoriale per l'omonimo film di Milos Forman (con Jack Nicholson). L'autista dell'autobus invece era quel Neal Cassady in carne e ossa, le cui avventure avevano insuflato Jack Kerouac nello scrivere *Sulla strada*. Un driver leggendario, si diceva, in grado di rollarsi un joint con la mano sinistra, mentre con la destra parcheggiava l'ingombrante automezzo sul ciglio del burrone. Senza guardrail, naturalmente. Ma anche gli altri

Merry Pranksters non scherzavano: dai mitici Grateful Dead al completo allo scrittore Paul Krassner, da Del Close (attore e maestro di recitazione di Dan Aykroyd, John Belushi e Bill Murray) a Stewart Brand (oggi espertone di new technology ma, ai tempi, organizzatore del festival di Woodstock). Un cast di pazzi geniali in viaggio di formazione. Altro che Cambridge!

Raf Valvola
Editor per professione,
anarcotrafficante per passione